



Rassegna stampa

Lunedì 23 agosto 2021

A cura dell'Ufficio comunicazione Gesco

## Abbatere il muro che divide le due città

di Marco Rossi-Doria • a pagina 5

*L'intervento*

# Più spesa sociale per abbattere il muro tra le due città

**di Marco Rossi-Doria**

Bene ha fatto Ottavio Ragone a porre su "Repubblica" la questione della fine delle ferie d'agosto per evocare un nuovo governo della città e per parlarne seriamente: basta personalismi, proclami e polemiche, mettiamo al centro le cose da fare e gli indirizzi di politica pubblica. Guardiamo innanzitutto ai crudi dati. Napoli all'ultimo censimento aveva 959.188 abitanti e con quello di quest'anno scopriremo che gli abitanti sono ancora diminuiti grazie a una crescente denatalità e a una migrazione di giovani napoletani verso il Nord e verso l'Europa nella misura del 6 per mille annuo. Il 23% di napoletani, prima della pandemia, era sotto la soglia di povertà (media italiana 12,6%). Il tasso di occupazione femminile è al 25,6% (Milano: 63,9). Il 9,7% delle famiglie è in grave disagio economico, prima provincia in Italia. I giovani che a 25 anni non hanno un diploma sono il 23% (media italiana: 14%). I 15enni che non raggiungono i minimi di competenza in lettura/scrittura e in matematica, nonostante un enorme lavoro da parte di scuole e terzo settore, sono il doppio della media italiana. Oltre il 30% dei giovani, con le ragazze con percentuali ancor maggiori, sono Neet, cioè senza scuola e senza lavoro (media italiana: 23%). Le spese totali pro capite per le politiche sociali del Comune sono di 63,48 euro (Milano: 306,74). 2,58 abitanti ogni mille sono serviti dai servizi sociali (Milano: 23,62). 6,30 euro è la spesa pro capite per disabilità (Milano: 51,51). 2,33 ogni mille abitanti sono le persone con

disabilità servite dai servizi sociali (Milano: 10,94). Una città con questi numeri non può crescere e rischia di restare fuori dalla stagione del rilancio italiano e ancora in preda alla camorra. Dunque, sul futuro della città, va assunto un punto di vista che ponga Napoli all'avanguardia nella grande battaglia per il rilancio della questione Meridionale e per la lotta alle disuguaglianze. Si tratta innanzitutto di una questione di democrazia. È principalmente il senso di abbandono e frustrazione vissuto dalla parte non protetta della città che ha prodotto un esodo dalle responsabilità di cittadinanza, ad iniziare dall'esercizio del diritto di voto: alle ultime elezioni comunali i votanti al primo turno sono stati il 54,11% e al ballottaggio il 35,99%. Non si tratta più di denunciare la distanza tra Istituzioni e cittadini, ma di prendere atto della totale incomunicabilità dei due mondi e di costruire il riscatto civile grazie a un'opera attuativa che è faticosissima ma possibile. Sia chiaro: è una cosa che può fare solo un sindaco che sappia cooperare costantemente con la Regione e con le istituzioni nazionali ed europee ai massimi livelli. Napoli deve subito entrare nell'agenda nazionale, come fu oltre 100 anni fa con la legge Nitti o subito dopo la guerra. Per farlo il nuovo sindaco deve governare nella radicale consapevolezza che va ribaltato - a Napoli e in tutto il Sud - il paradigma secondo il quale prima viene lo sviluppo e poi i servizi per le persone, la rinascita del welfare, l'inclusione sociale. Perché è vero il

contrario: la coesione sociale e civile anticipa e fomenta lo sviluppo economico. In secondo luogo deve guidare la transizione ecologica della città legandola alla transizione ecologica italiana. Insomma, oggi il sindaco di Napoli può essere guida politica nella misura in cui mette insieme la lotta alle disuguaglianze con la questione energetica e ambientale operando in modo partecipativo quartiere per quartiere, grazie a vere "regie di quartiere" che disegnino sviluppo locale integrato e partecipato. Insomma, è fallito il modello dirigista del faccio io e quello dello "sviluppo purchessia, poi si vede" e, intanto, "pensiamo alla sicurezza in termini repressivi", senza garantire un effettivo, esigibile orizzonte di speranza ambientale e sociale a tutti. E, allora, basta con le due città, una protetta e asserragliata entro rendite di posizione, paure e privilegio che può permettersi pillole di cultura e di "green" e l'altra lasciata alla mercé di esclusione, degrado e povertà. È dirimente il punto di vista delle donne, cartina di tornasole di una



Peso: 1-1%, 5-55%

prospettiva di comune riscatto. E non è solo una questione di quote rosa ma di prossimità alla cura e al metodo dell'ascolto e del "cooperare per fare insieme" - che le donne hanno assunto nelle battaglie di genere - in ogni azione di governo locale. Un nuovo sindaco che sia sindaco nuovo deve contare, perciò, su una squadra esperta e leale proprio nel curare i nessi tra crescita civile, sviluppo economico sostenibile, prossimità alle persone. Basta assessori "inesperti ma fedeli". È tempo di una squadra di donne e uomini con solide competenze che sappia agire sapendo che la coesione sociale e civile non riguarda solo i quartieri e le persone escluse "da aiutare" bensì un'idea di città che superi le disuguaglianze tra i cittadini. Perché a Napoli ci sono 50,8 autobus ogni 100 mila abitanti (Milano: 98,2) e la spesa pro capite per il trasporto pubblico è di 147,88 euro (Milano: 795,46) e la raccolta differenziata è pari al 36% (Milano: 58,8%). E a pagarne le spese maggiore sono le donne e i ragazzi e i bambini delle periferie esterne e interne. Bisogna portare la spesa sociale del Comune al livello della spesa media dei Comuni italiani, anche dedicando il 50% della tassa turistica al fondo sociale comunale; rilanciare i servizi sociali e socio-sanitari;

consolidare le iniziative di coesione sociale già in atto contando su dispositivi misti pubblico/terzo settore; usare bene i fondi europei in arrivo attivando una cabina di regia all'interno della macchina comunale, inter-assessorile che assuma il tema della povertà educativa e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza come priorità, triplichi l'offerta dei servizi 0-6 con attenzione a nidi, spazi infanzia, attivi azioni per il supporto alla genitorialità fragile, potenzi le educative territoriali e i poli per la famiglia e i laboratori di contrasto alla dispersione scolastica; promuovere interventi di sostegno all'inclusione formativa e lavorativa d'accordo con la Regione; realizzare un piano di mobilità sostenibile e accessibile per i disabili; supportare i programmi che funzionano per l'inclusione dei migranti; definire un piano decennale per social housing, co-housing; sostenere interventi per i senza fissa dimora e per la creazione di una rete di mense. Queste sfide vanno affrontate insieme a riparazioni e ripristino della manutenzione ordinaria di una città normale che renda subito strade, giardini, biblioteche e ludoteche e manutenzione delle scuole e mobilità almeno accettabili. C'è il debito comunale e non è facile.

Ma in questo passaggio storico quanto più si creano prospettive operative di sviluppo sostenibile tanto più si acquista anche la credibilità politica per porre la questione del debito di Napoli come questione nazionale da risolvere. Gli interventi sulla macchina amministrativa e sulle proprietà comunali sono parte integrante di tale prospettiva negoziale: gestione del personale, organizzazione degli uffici, modifica dello statuto del consiglio comunale, efficienza nella riscossione delle multe, valorizzazione degli immobili di proprietà comunale con trasparenti e rapide procedure di concessione ad Enti del Terzo settore per attività culturali e sociali. Così, il nuovo governo di Napoli può accreditarsi da subito come grande città europea che si trasforma guardando anche a una nuova prospettiva mediterranea.



*La mobilitazione*

## Sit-in con il burqa al Plebiscito per le donne dell'Afghanistan

Un doppio appuntamento in piazza Plebiscito per i profughi afgani: all'interno della prefettura alle 13 si terrà una riunione per pianificare l'accoglienza dei primi arrivi, sono attese, tra oggi e domani, cinque famiglie per un totale di circa 30 persone. In strada, invece, attiviste napoletane con il burqa manifesteranno in solidarietà con le donne afgane. Il flash mob

"#Iononmicoprogliechi" è stato promosso per le 19.

di **Antonio Di Costanzo**  
**Ilaria Urbani** ● a pagina 7



Cartelli Sit-in di solidarietà

# Fuga dall'Afghanistan, Napoli si mobilita: attiviste aprono le proprie case ai profughi

Oggi sit-in con burqa in piazza del Plebiscito. Gruppo di psicologhe si offre di assistere le donne in arrivo da Kabul. Riunione in videoconferenza delle prefetture: attese 5 famiglie per un totale di 30 persone, ma i numeri potrebbero salire

di **Antonio Di Costanzo**  
e **Ilaria Urbani**

Un doppio appuntamento in piazza Plebiscito per i profughi afgani: all'interno della prefettura alle 13 si terrà una riunione per pianificare l'accoglienza dei primi arrivi, sono attese, tra oggi e domani, cinque famiglie per un totale di circa 30 persone. In strada, invece, attiviste napoletane con il burqa manifesteranno in solidarietà con le donne afgane. Il flash mob "#Iononmicoprogliechi" è stato promosso per le 19 dalle avvocatessa Argia Di Donato e Valeria Montagna: "Basta portare

un pareo, una sciarpa, qualsiasi cosa che riproduca un burqa".

E cresce la mobilitazione del movimento femminista partenopeo sempre più impegnato nel chiedere l'apertura di corridoi umanitari tra Napoli e Kabul. Sul web in meno di venti ore oltre 1200 persone si sono iscritte alla pagina Fb "Dalle Donne di Napoli per l'Afghanistan" che lunedì prossimo, 30 agosto, ha promosso un sit-in, sempre al Plebiscito. L'obiettivo: chiedere al prefetto Marco Valentini di avviare un corridoio umanitario internazionale per le donne afgane, i loro figli e per chi è in pericolo di vita dopo il

ritorno dei talebani. Diverse iscritte mettono a disposizione le proprie abitazioni per l'accoglienza e c'è una casa rifugio di Scisciano, in provincia di Napoli, dell'associazione "YaBasta" che offre sei posti. Alcune psicologhe sono pronte ad assistere le donne afgane che riusciranno a raggiungere Napoli. «Il problema è innanzitutto il Covid - spiega la consigliera comunale Elena Coccia,



promotrice dell'iniziativa con Rossana Ciambelli, tra le ideatrici nel 2011 del movimento "Se non ora quando?", Fiorita Nardi e Rosaria Guarino - dobbiamo organizzare un corridoio umanitario in sicurezza, coordinandoci con gli organi competenti. Comuneremo le decine di disponibilità di accoglienza raccolte all'osservatorio della Regione. Siamo in contatto con il Cisd - Coordinamento italiano sostegno donne afgane di Milano». La rete, di cui fanno parte il gruppo "La cultura come cura", le associazioni Italia-Cuba, Lidia Menapace - Culture e Memorie, Terra di lei, il collettivo Luna rossa, Free domina, il comitato One Billion Rising Napoli, le Kassandre e i partiti Rifondazione e Potere al Popolo, vuole attivare una raccolta fondi istituzionale e un osservatorio per il rispetto di tutti i diritti umani, in particolare delle donne.

«Al Comune e alla Regione chiediamo un fondo per sostenere le donne e i più fragili, per chi sta facendo la resistenza ai talebani e

chi non riesce a scappare perché malato - prosegue Coccia - lunedì 30 consegneremo al prefetto Valentini un documento con tutte le richieste. Non ci rivolgiamo solo alle donne, ma a tutti, è un problema umanitario. È come se sapessimo che stanno uccidendo migliaia di ebrei e non facciamo niente: si diventa complici». In cantiere anche corridoi umanitari per artisti e musicisti afgani, tra i primi bersagli della furia talebana.

Tornando a oggi, i cinque prefetti campani si riuniranno per programmare l'accoglienza sotto il coordinamento dei ministeri della Difesa, dell'Interno e della presidenza del Consiglio. I primi profughi afgani attesi per questi giorni effettueranno la quarantena di dieci giorni nel Covid Residence di Ponticelli che ha a disposizione 42 stanze a uso singolo. Nell'albergo, realizzato a pochi passi dall'Ospedale del Mare, trasformato in residenza per i contagiati Covid asintomatici e paucisintomatici, l'Asl assicura anche

eventuali tamponi molecolari e la possibilità, in caso di positività, di trasferimento in isolamento nell'area dedicata ai positivi e, qualora fosse necessario, il ricovero nel vicino Ospedale del Mare.

Conclusa la quarantena, le famiglie saranno ricollocate in apposite strutture della regione. Al momento si parla di una trentina di persone, tra adulti e bambini, ma da Roma potrebbe giungere anche la richiesta di un impegno maggiore. La fase, come sottolineato dalla prefettura di Napoli, è in continua evoluzione.



*Occupata con lettini e ombrelloni la spiaggia gratuita attrezzata*

## Protesta a Massa Lubrense. "Vogliamo il mare libero"

di Mariella Parmendola • a pagina 9



▲ **Battaglia per i diritti** L'occupazione simbolica della spiaggia del Fico a Massa Lubrense

*Blitz degli ambientalisti sul lido del "Fico" a Puolo*

# Massa Lubrense, spiaggia occupata "Vogliamo un mare libero per tutti"

di Mariella Parmendola

Sono arrivati alle sette di mattina. Il sole stava spuntando dalla montagna, mentre la spiaggia era ancora quasi tutta in ombra. Hanno steso i loro teli, uno vicino all'altro, in un tratto di arenile a Massa Lubrense. È cominciata silenziosamente l'occupazione, da parte di un gruppo di ambientalisti di un pezzo di arenile, scelto simbolicamente, per protestare contro la cancellazione delle spiagge libere dalla costa stabiese fino alla penisola sorrentina. Ragazzi, mamme con bambini e coppie si sono mobilitati, nella penultima domenica di agosto, promuovendo una manifestazione dallo slogan "mare per tutti". Solo mezz'ora più tardi non sarebbe stato più possibile trovare uno spazio libero per potersi stendere senza dovere pagare nulla.

Dalle sette e trenta la spiaggia del

"Fico", a Puolo, si trasforma in una lunga distesa di ombrelloni e lettini pronti ad accogliere chi arriva a Massa Lubrense per fare un bagno in uno dei tratti di costa più suggestivi della Campania. Anche se la presenza delle molte barche attraccate non ne fa uno dei punti con l'acqua più limpida come avviene allungandosi fino a Punta Campanella, la spiaggia viene comunque presa d'assalto da famiglie e giovani disposti a pagare anche 30 euro per un posto in riva al mare.

La spiaggia del "Fico" ufficialmente è libera ma, come ormai è accaduto ovunque da Castellammare fino alla Costiera amalfitana passando per Sorrento, l'amministrazione comunale di Lorenzo Balducelli ha affidato la gestione ad un privato. I prezzi sono più contenuti rispetto ai lidi in cui si paga anche l'ingresso, ma comunque è impossibile conquistar-

si una postazione senza opzionare il lettino. Stessa decisione di coinvolgere privati è stata assunta da tutti gli altri sindaci per chilometri di costa, motivata con la necessità di assicurare i controlli e il distanziamento da quando in estate bisogna fare i conti con l'esigenza di non vedere aumentare i contagi per Covid.

L'effetto della decisione è stato un altro. In estate una famiglia che non può permettersi di spendere 50 euro al giorno non riesce più a trascorrere una giornata al mare.

Perciò gli ambientalisti dell'associazione "La Grande onda" hanno deciso l'iniziativa di protesta. Tra qualche tuffo a mare, risate e con-



fronti, si sono già organizzati per occupare nei prossimi giorni altre spiagge che di "libero" hanno conservato solo una infedele denominazione. «Andremo avanti, non ci fermiamo qui» promette la presidente Laura Cuomo.

Nella mattinata di ieri qualcuno ha anche chiamato i vigili urbani e la Capitaneria costiera. «Ovviamente gli agenti ci hanno guardato da lontano, ma non sono intervenuti. Altro non potevano fare, è un nostro diritto frequentare le spiagge libere. Parlando con i bagnanti abbiamo scoperto che molti non conoscono i loro diritti» continua la presidente.

Una situazione che, questa esta-

te, ha costretto molti a restare a casa rinunciando al mare. Altri, invece, affollano tratti di spiaggia con divieto di balneazione. Alla periferia di Castellammare centinaia di famiglie fanno il bagno in un'acqua che l'Arpac ha vietato, senza che scatti alcun controllo. Intanto gli ambientalisti pensano al futuro: «È stato bellissimo vedere in spiaggia teli colorati al posto del giallo dei soliti lettini. Adesso toccherà ad altre spiagge, le persone devono conoscere quanto viene negato. Il mare è di tutti».

La protesta dei "teli"  
è scattata alle 7  
contro la decisione  
dei Comuni di affidare  
la gestione ai privati  
di tratti di spiaggia  
dalla costa stabiese  
alla penisola sorrentina





## La lotta al virus

# Cardarelli, dai sanitari stop alla riconversione «Mai più pazienti Covid»

► I sindacati: garantiamo assistenza ordinaria per i contagiati reparti ad hoc in altri ospedali ► «Assurdo riconvertire di nuovo intere unità così si paralizza l'attività clinica e diagnostica»

### IL CASO

Ettore Mautone

«Il Cardarelli resti fuori dalle rete Covid e continui a svolgere la sua funzione preminente nell'assicurare i Lea (Livelli essenziali di assistenza) per tutte le altre patologie». A sottolinearlo, in una nota inviata ai vertici regionali e dell'azienda ospedaliera, sono tutti i sindacati della dirigenza medica Aaroi, Anpo, Cimo, insieme a Cgil, Cisl e Uil medici e Funzione pubblica. Una richiesta firmata anche dai principali sindacati del comparto come Cobas, Fassid, Fesmed, Fials, Fsi e Nursing up. Una platea di camici bianchi mai così ampia al Cardarelli schierata in maniera unitaria per segnalare una inderogabile necessità strategica per la sanità cittadina e regionale. «La quarta ondata epidemica viene ormai data per scontata: la

Regione e l'unità di crisi si sono già mossi nel senso di potenziare l'offerta di posti letto da dedicare ai pazienti affetti da Coronavirus - spiega un dirigente medico del Cardarelli - chiedendo a tutte le aziende sanitarie e ospedaliere di attivare almeno 30 posti da dedicare all'assistenza ai malati da Coronavirus. La risposta a Napoli è già arrivata dal Cotugno che ha riconvertito alcune divisioni alla causa Covid e dalla Asl Napoli 1 che ha riaperto 39 posti del Covid center di Napoli est. Chiediamo che il Cardarelli sia lasciato nell'attuale

**NOTA DI PROTESTA INVIATA AI VERTICI REGIONALI E AZIENDALI DA UNA PLATEA DI CAMICI BIANCHI MOLTO NUMEROSA**

assetto in grado di assicurare assistenza Covid solo nell'ambito delle reti per patologie acute (ictus, infarto e gravi traumi), tutto il resto può e deve essere assicurato da altri ospedali».

### I SINDACATI

I sindacati, nella loro richiesta, fanno esplicito riferimento alla disposizione regionale e dell'Unità di Crisi di fine maggio scorso sulla cui il Cardarelli ha attivato posti letto per garantire esclusivamente le attività di ricovero per i pazienti Covid in emergenza urgenza che giungono al Pronto soccorso per altre patologie. Anche i pazienti Covid provenienti dal territorio tramite il 118, che non siano in codice rosso per altre patologie concomitanti, non vanno trasportati all'emergency del Cardarelli, così i pazienti Covid che accedono con mezzi propri al Cardarelli che sono trasferiti presso i Covid hospital provinciali e regio-

nali. «Se il Cardarelli - concludono i sindacati - dovrà ancora una volta garantire assistenza ai pazienti Covid sarà necessario convertire nuovamente intere unità operative, determinando una nuova paralisi delle attività clinico-diagnostiche-terapeutiche, molte delle quali di alta specialità ed erogabili». Un tema quest'ultimo, sposato a più riprese anche dall'Anaa che questa volta, però, è defilato, forse intenzionato a riproporre la questione su singoli tavoli. Anche l'Ospedale del mare, ancorché non ancora impegnato con la

**I MEDICI CHIEDONO L'INTERVENTO DELLA DIREZIONE SANITARIA «NON SI RIPETANO GLI STESSI ERRORI»**



CARDARELLI Il pronto soccorso durante la fase acuta della pandemia

sua unità Covid, vive alcune difficoltà legate al doppio percorso di accesso in pronto soccorso di pazienti Covid e non Covid.

### L'INTERVENTO

A puntare il dito in questo caso è la Uil Medici che chiede un intervento urgente, alla direzione sanitaria, per affrontare una situazione «già difficile nel pronto soccorso e che sta peggiorando di giorno in giorno a causa dell'aumento degli accessi come conseguenza anche dell'imminente, già iniziata, nuova ondata di contagi per infezione da Sars-Cov-2». All'Ospedale del mare - viene segnalato - in me-

dia una cinquantina di pazienti al giorno, tra codici gialli e verdi, restano in attesa di collocazione nei reparti. L'attesa di un codice giallo è inoltre superiore alle 3 ore. L'area a isolamento per i Covid il più delle volte è saturo e gli spazi sono troppo vicini all'area Codice verde. Chiesta pertanto la rivisitazione dei percorsi con separazione anche di tipo strutturale e maggiori controlli anche da parte della guardiania per accessi impropri di visitatori verso il codice verde. Segnalata, infine, la mancanza di personale dedicato all'effettuazione dei tamponi ai pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il disastro trasporti

# Chiaia, addio funicolare lavori e niente proroga: ferma almeno un anno

▶ Permessi scaduti nel 2017, già ottenuti quattro rinvii: il quinto sarà impossibile ▶ Manutenzione, il pasticcio del bando andato deserto per le cifre troppo basse

### L'IMBARAZZO

Paolo Barbuto

Amici napoletani, rassegnatevi: c'è la possibilità, molto concreta, che la funicolare di Chiaia possa restare bloccata per più di un anno, a partire dal prossimo mese di settembre.

Tutto ruota intorno alla manutenzione ventennale che va eseguita, per legge, su ogni impianto a fune d'Italia. L'ultima manutenzione alla funicolare di Chiaia risale al 1997 ed è scaduta ufficialmente nel settembre del 2017. A partire da quella data, ogni anno l'Anm ha chiesto una proroga per l'esecuzione dei lavori, con la conseguenza che oggi è in corso la quarta proroga e a settembre, per andare avanti, sarà necessario chiederla quinta.

Solo che, stavolta, le cose non saranno così semplici. La tragedia del Mottarone ha imposto di alzare il livello di attenzione sugli impianti, sicché l'ente che si occupa dei controlli (l'Ustif) dopo aver concesso quattro proroghe, potrebbe imporsi e non offrire una quinta possibilità alla città di Napoli che avrebbe dovuto provvedere alla manutenzione già nel 2017.

Ma perché non c'è stata la manutenzione? Qui il discorso scivola sul terreno minato della lentezza burocratica di palazzo San Gia-

come che non aveva problemi di fondi (già nel 2017 è stato attivato un prestito di quasi sette milioni con la Banca Europea per gli Investimenti proprio per la manutenzione a Chiaia) e ha semplicemente tentato di rinviare la questione per evitare caos nei trasporti.

All'epoca la città veniva dalla drammatica esperienza della funicolare centrale, chiusa ad agosto del 2016 proprio per la manutenzione ventennale che avrebbe dovuto coprire un arco temporale di sei mesi e invece riapri più di un anno dopo; così si pensò di far slittare il disagio di Chiaia di un paio di anni, poi sono iniziati i problemi.

### IL CAOS DEL BANDO

Nel 2019 palazzo San Giacomo decide di far decollare le pratiche per la funicolare di Chiaia. Viene predisposto un bando pubblico che, però, va deserto. Anzi, inizialmente c'è anche una ditta interessata che, però, nell'imminenza dell'apertura delle buste, decide di

tirarsi indietro.

Sapete perché nessuno ha partecipato a quel bando? Perché il Comune aveva offerto prezzi eccessivamente bassi, talmente fuori mercato da non risultare invitanti per nessuno degli operatori del territorio.

Alla questione, poi, s'aggiunge la vicenda del concordato dell'Anm in base al quale diverse aziende furono costrette a rinunciare a una parte dei crediti: insomma, avvicinarsi all'azienda di trasporto napoletana e al Comune di Napoli non sembrava invitante.

Nel frattempo, però, in Anm qualcuno s'è messo all'opera e ha modificato i valori. Attualmente è stato appena varato un nuovo bando per la manutenzione ventennale della funicolare di Chiaia dal valore di sette milioni, con un aumento di un milione e mezzo rispetto a quello precedente andato deserto. Insomma, la macchina s'è messa nuovamente in movimento, ma il primo passo è stato compiuto solo all'inizio di questo

mese.

### I TEMPI

Chi s'intende di gare d'appalto spiega che, dal momento del "via" in Giunta comunale al momento dell'assegnazione, possono passare dai tre ai sei mesi, se tutto va bene. Il dubbio viene dai possibili ricorsi rispetto all'assegnazione che potrebbero trascinare la questione avanti di molti mesi, poi inizierebbero i lavori che hanno un tempo previsto di circa sei mesi.

Insomma, quando a settembre si presenteranno i tecnici ministeriali per verificare la situazione e decidere se concedere la quinta proroga ai lavori di manutenzione, si troveranno di fronte un quadro tutt'altro che rassicurante: l'impianto mostra tutti i segni dell'età e ha problemi che gli addetti conoscono molto bene; all'orizzonte non c'è una data precisa d'inizio lavori (che potrebbe consentire al Ministero di offrire una nuova breve finestra di tempo per eseguire gli interventi) e poi,



### Il progetto

#### Nuove strisce pedonali per evitare incidenti

La giunta accelera per realizzare nuovi attraversamenti pedonali innovativi. L'obiettivo è limitare il rischio incidenti per via Montagna Spaccata, via Arenaccia, piazza Poderico, corso Novara e via Francesco Petrarca. Saranno installati appunto attraversamenti pedonali innovativi «particolarmente efficaci per far rispettare i limiti di velocità e consentire gli attraversamenti in piena sicurezza». L'intervento rientra «in una serie di azioni che ha visto la giunta comunale promotrice di un procedimento coordinato dall'Ufficio della conferenza permanente della Prefettura per individuare misure risolutive e condivise con i principali servizi ed enti competenti, forze dell'ordine, vigili del fuoco, 118 e Anm».

come se non bastasse, a metà della scorsa settimana proprio questa funicolare è rimasta chiusa perché s'è verificato un incendio a un quadro elettrico nei sottoservizi della stazione Parco Margherita.

Alla luce della situazione attuale della funicolare, e con il dolore della tragedia del Mottarone ancora vivo, quante possibilità ci sono che si permetta all'Anm di andare avanti con il servizio? Dai piani alti della sede dell'azienda a via Marino scuotono la testa: «Noi ci speriamo, ma è difficile che arrivi una nuova proroga», ha sussurrato l'altro giorno il direttore generale Mascolo.

Insomma, bisogna iniziare ad abituarci all'idea: la funicolare di Chiaia chiuderà a tempo indeterminato, chissà se basterà un anno per riaverla.

**IL COMUNE HA OFFERTO UN MILIONE E MEZZO IN PIU' RISPETTO AL PRIMO INVITO PER SPINGERE LE DITTE A FARSI AVANTI**



**CANCELLI CHIUSI**  
Due ragazze all'ingresso della funicolare venerdì scorso, quando è stata chiusa per incendio  
NEWFOTOSUD  
A. GAROFALO

**ENTRO SETTEMBRE LE VERIFICHE PER ALLUNGARE LA CONCESSIONE MA È DIFFICILE DOPO IL CASO MOTTARONE**



*La riflessione*  
**LE PARALIMPIADI DI TOKYO  
E LO SPORT NEGATO AI DISABILI**

**Toni Nocchetti**

In un mondo che sembra progressivamente smarrire il senso della solidarietà il ritorno delle Paralimpiadi potrebbe rappresentare un segnale significativo. Inaugurate proprio in Italia nel 1960 l'origine dei giochi olimpici riservati alle persone con disabilità è una di quelle storie che restituiscono speranza.

Tutto si deve al coraggio di un medico ebreo tedesco, il dottor Ludwig Guttmann, deciso a cambiare totalmente prospettiva e terapia nei confronti dei giovani pazienti con lesioni traumatiche della colonna vertebrale ai quali fino ad allora si prescrivevano solo antidolorifici e sedativi. Questo giovane neurologo, invisato alla follia nazista e costretto ad emigrare in Inghilterra nel 1948 organizza la prima edizione dei giochi di Stoke Mandeville proprio a partire dalla clinica che presiede. Quanto fosse importante restituire speranza per i suoi ricoverati con lesioni spinali parlando da una gara di polo in carrozzina probabilmente il dottor Guttmann lo aveva intuito prima che con la ragione scientifica con il cuore.

Quello che sarebbe accaduto poi è la dimostrazione che la sua intuizione era pressoché rivoluzionaria. In alcuni anni e facendo ricorso alle sue relazioni professionali internazionali il medico cacciato dai nazisti trovò colleghi oltreoceano ed in Italia disposti a sognare insieme. Non è un caso che proprio nel nostro Paese si svolgerà, dodici anni dopo l'esperimento della clinica inglese, la prima edizione dei giochi paralimpici.

Non credo possa essere considerato casuale che un medico, per vocazione chiamato alla cura degli altri, in un periodo storico buio come quello della dittatura nazista, abbia dato inizio ad una vera rivoluzione del rapporto tra lo sport e la disabilità.

Come molti profeti del mondo contemporaneo il suo nome e la sua biografia è sconosciuta ai più, per chi vive la disabilità il dottor Guttmann rappresenta un esempio. Tenace e testardo, in solitudine all'inizio ma desideroso di offrire un'altra prospettiva di vita alle persone che incontrava nella pratica professionale.

A distanza di anni la sua vita di medico ebreo esule dovrebbe diventare un riferimento culturale per quanti non si rassegnano a vedere ai margini della vita i disabili.

Il dottor Guttmann ha esattamente fatto questo: dare priorità al mondo della disabilità anche attraverso lo sport.

Scritto così sembra facile, in realtà per quanti si confrontano tutti i giorni con la disabilità è una impresa a tutt'oggi titanica.

La pratica sportiva riservata ai disabili, dedicata e protetta per le esigenze dei disabili è ancora una esperienza circoscritta ad una minoranza.

A Napoli da oltre 16 anni, insieme a sportivi professionisti, dedichiamo come associazione "tutti a scuola" molto tempo alla organizzazione di spazi e pratiche sportive per disabili cognitivi e motori con risultati spesso sconcertanti. Assenza di piste per l'atletica, di piscine e difficoltà insormontabili nei trasporti e nella gestione degli spogliatoi rappresentano per un disabile napoletano una costante apparentemente senza soluzione.

Il dottor Guttmann ci esorterebbe, ne sono certo, a non desistere.

Lo ascoltiamo fiduciosi che per i nostri figli disabili un altro mondo è possibile. A partire dal posto in cui si vive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bebe Vio (seconda da destra nella foto) alla conferenza stampa per l'avvio - martedì 24 - delle Paralimpiadi di Tokyo



# La violenza, le discriminazioni «Il mio inferno da trans ora vittima di babygang»

► Sara, colpita a Torre Annunziata da ragazzini con una pistola a pallini

► Solidarietà da Cirinna e Pride Vesuvio  
Borrelli: via dalla strada, troviamo un lavoro

LA STORIA

## Francesca Mari

L'ha denunciato sui social e non ai carabinieri. Ha scelto quei canali in cui è diventata famosa per i suoi video in cui racconta la difficile condizione di transessuale, tra i pericoli della notte e le difficoltà per un lavoro che non riesce a trovare per cui è costretta anche a prostituirsi. Là dove è sempre sorridente e spiritosa, canta canzoni napoletane, balla e, sebbene riceva molti attacchi, ha tantissimi followers che le vogliono bene e che per lei sono un rifugio sicuro. L'influencer transessuale Sara Lopez (il cui nome di battesimo è Pasquale), 50enne di Torre Annunziata e star social da 30mila like su TikTok e 20mila su Instagram, denuncia di aver subito un'aggressione con una pistola a pallini di gomma, la notte scorsa tra Torre Annunziata e Pompei, da parte di una baby gang. Mostra i segni che gli spari le avrebbero lasciato sulle braccia, nei suoi occhi si intravede tristezza e dolore, sebbene nella denuncia mantenga la for-

za e la rassegnazione di chi ne ha passate tante.

«Ero andata a prendere il caffè - racconta - e un gruppo di ragazzi, anzi bambini (avranno avuto tra i 13 e i 14 anni) mi hanno colpito con una pistola a pallini. Mi hanno ferito su entrambe le braccia, ma potevano colpirmi agli occhi. Io vorrei solo che vi metteste nei miei panni. Anche sui social mi riempiono di parolacce e offese, poi c'è anche chi mi apprezza e questo mi dà forza».

## LA DENUNCIA

Fino a ieri non è arrivata alcuna denuncia alla Compagnia dei carabinieri di Torre Annunziata, ma a seguito delle segnalazioni social i militari hanno comunque avviato accertamenti. La vittima non avrebbe ricevuto prima d'ora altre aggressioni o minacce, tuttavia la denuncia ha smosso l'opinione pubblica e tutto il mondo Lgbt che ha sottolineato le difficoltà a trovare lavoro di tanti transessuali come Sara e la necessità di approvare immediatamente il ddl Zan. «Sara Lopez da anni è costretta a lavorare come sex-worker - ha detto Antonello Sannino, attivista di Pride Vesuvio Rainbow - così come tante donne transessuali che hanno difficoltà a trovare un lavoro dignitoso. Rinnoviamo tutta la nostra solidarietà e vicinanza a Sara e a tutte le donne transgen-

der che ogni notte sono costrette a vivere la strada tra paure e violenze. Auspichiamo l'immediato intervento dello Stato. Chiediamo alle istituzioni locali e nazionali di attivare sempre più politiche finalizzate alla creazione di maggiori e vere opportunità di lavoro per le persone transgender».

Solidarietà anche da parte della senatrice Monica Cirinnà. «Il mio abbraccio a Sara Lopez. In questa dolorosa vicenda - ha scritto sul suo profilo social - la transfobia si intreccia all'urgenza di garantire condizioni economiche, sociali e culturali per la costruzione di una vera eguaglianza per le persone Lgbt e trans in particolare. Proprio l'obiettivo che si prefigge il ddl Zan, che per questo deve essere approvato così com'è al più presto». Il consigliere regionale di Europa Verde, Francesco Emilio Borrelli, lancia un appello a trovare lavoro per Sara. «Le persone transgender - ha detto - sono sempre più nel mirino dei violenti. Bisogna arginare questa deriva soprattutto, come nel caso di Sara, dando loro la possibilità di trovare un lavoro.

Proprio l'estrema difficoltà a trovare occupazione è alla base della loro estrema esposizione ai pericoli della strada».



*Le idee*

Perché  
è urgente  
riconoscere  
lo Ius soli

di **Eugenio Scalfari**

**L**a discussione sullo Ius soli, come ha autorevolmente scritto Renzo Guolo su questo giornale, si incaglia sul nodo del consenso. Molti

italiani sono scettici verso l'inclusione dei migranti residenti di prima e seconda generazione. Per motivi ideologici e identitari, per timore della concorrenza sul piano del welfare e del lavoro, per paura del futuro. Queste preoccupazioni

vanno affrontate dalla politica, non negate o peggio ignorate.

● a pagina 27

*Editoriali*

# L'urgenza dello Ius soli

di **Eugenio Scalfari**

**L**a discussione sullo Ius soli, come ha autorevolmente scritto Renzo Guolo su questo giornale, si incaglia sul nodo del consenso. Molti italiani sono scettici verso l'inclusione dei migranti residenti di prima e seconda generazione. Per motivi ideologici e identitari, per timore della concorrenza sul piano del welfare e del lavoro, per paura del futuro. Queste preoccupazioni vanno affrontate dalla politica, non negate o peggio ignorate. "Perché la politica di cittadinanza fondata come in tutti i grandi Paesi occidentali sullo Ius soli non trovi troppe resistenze – osserva Guolo – è necessario non solo tutelare i diritti di chi si ritrova ingiustamente nelle condizioni di figli di un dio minore, ma anche disegnare una cornice nella quale quel provvedimento parli alla Nazione indicando un orizzonte". Questo non sta succedendo nel dibattito italiano. La questione si pone ormai con urgenza. "La sacrosanta battaglia sullo Ius soli dovrebbe essere un tassello nella più vasta riflessione sull'integrazione culturale. Ed è su questo punto che vanno fornite rassicurazioni". È anche da questo che si valuta una classe dirigente.



C'è una parte importante dell'Europa che ha avuto e ha tuttora una vita collettiva notevolmente difficoltosa. Sono varie etnie, varie comunità, spesso in lite tra di loro: ciascuno difende le proprie famiglie, le proprie amicizie, i propri interessi. Poi dovrebbero congiungersi per lottare uniti contro gli altri gruppi che hanno interessi contrastanti.

I territori che nel corso dei secoli hanno dato luogo ad avvenimenti di questo genere sono numerosi e distinti tra di loro: vanno dalla Polonia, la Slovenia, quello che attualmente si chiama il Mare del Nord e quindi l'Olanda, la Manica e insomma terra e mare dell'Europa nordica. Che può partire infatti dall'Olanda e arrivare fino ai monti Urali e alla Russia europea. Una figura orizzontale dal punto di vista geografico, cui bisogna aggiungere il senso verticale di questa terra, la quale arriva naturalmente alla Grecia e scende verso il Mediterraneo e l'Egitto.

Questo blocco geografico ha una storia secolare che tuttora ancora oggi è di grande interesse. Quando si parla dell'Egitto e contemporaneamente della Polonia si porta in ballo il Mediterraneo. Attenzione però: il Mediterraneo ha un andamento verticale (Nord-Sud) e al tempo stesso orizzontale dalla Grecia all'Italia alla Francia alla Spagna e sull'altro versante da Gibilterra fino alla Turchia e al Libano. Questo è il blocco spettacoloso, nell'ambito del quale sono passati secoli e secoli, storie e storie, guerre e alleanze, religioni e divinità.

Il cristianesimo è una delle religioni più recenti poiché la sua nascita è dovuta in parte agli ebrei ma soprattutto al giovane Gesù di Nazareth. Gesù viene chiamato anche Cristo ma è un modo non corretto, il vero Gesù si rivela da solo nell'Ultima Cena e poi nell'Orto di Getsemani dove il nuovo portatore di Dio si recò cercando il contatto divino tra lui e un supposto

Dio il quale tuttavia ne rifiutò la presenza. Non a caso, storicamente, il Gesù del Getsemani fu arrestato e cominciò in questo modo la spaventosa passione di una moderna divinità. La quale fu ulteriormente colmata con il perdono di uno dei due condannati crocifissi con lui.

I greci, i siriani, gli iracheni, il Mare del Nord e infine il Volga e poi gli Urali e infine la Siberia al Nord e la Cina al Sud con in mezzo una quantità di popoli, di religioni e di civiltà. Questa è la Storia del Mondo. Quel mondo che noi conosciamo. Questa complessivamente è la storia della nostra vita. E Dio?

È formidabile la storia di Dio, la quale comporta anzitutto la numerosità divina: non c'è un Dio unico e neppure un Dio solitario. La divinità è un fenomeno gigantesco che va in tutte le direzioni, in tutti i significati, in tutta l'esistenza. Dio è divino. Attenzione però: divino ma non unico. Le religioni, come abbiamo già visto, sono molteplici anche se tendono all'unificazione dell'Ente. Nasce in questo modo una immensa categoria di pensiero: gli Dei, il Dio.

Ci sono studiosi di formidabile importanza nella vita degli uomini, il più importante dei quali è Cartesio con il suo *cogito ergo sum* ed Eraclito con il suo *panta rei* e Parmenide con la sua filosofia dell'Essere.

Probabilmente una figura della massima importanza che abbiamo conosciuto e conosciamo tuttora è Papa Francesco. Ha in mente una divinità che si compone di energia e di identificazione dell'universo con il Dio unico e totale. Con lui terminiamo con un Dio che si identifica con la vita.